

4.

Come fare resistenza? Spunti per l'esplorazione dei concetti di protesta e ribellione

Segni di resistenza

Foglio di lavoro 4: lo schedario della resistenza

Materiali didattici per l'Anno dei musei dell'Euregio 2025

GECT EUREGIO TIROLO-
ALTO ADIGE-TRENTINO
Laubengasse/
via Portici 19/A
I-39100 Bozen/Bolzano
Tel: +39 0471 402026
info@euregio.info
euregio.info

 Europaregion Tirol
Südtirol Trentino / Euregio
Tirolo Alto Adige Trentino

 euregio_museum_museo

www.2025.euregio.info

Progetto e testi

Robert Gander, Thea Unteregger
– Rath & Winkler. Projekte für
Museum und Bildung

Grafica

lungomare

Illustrazioni

wikipedia;
I testi e le immagini possono
essere utilizzati senza scopo
di lucro e in particolare a fini
educativi.

weiter sehen
guardare oltre 
ciaré plü inart 

Euregio — Museumsjahr
Anno dei musei — Ann di
museums — 2025



Segni di resistenza

I simboli sono molto importanti per qualsiasi movimento di protesta. Servono per generare senso di appartenenza ma anche per rimarcare le differenze. Che si tratti di segni grafici, colori, indumenti, acconciature o gesti, i simboli comunicano obiettivi e contenuti con immediatezza e pregnanza.

Per impedire le attività sovversive, in Austria sono stati proibiti per legge i simboli di determinati movimenti.*

In Italia vige un divieto generico della propaganda sovversiva e neofascista. Esistono tuttavia alcune disposizioni specifiche. Ad esempio, nel 2023 il ministero degli Interni ha vietato alle squadre di calcio di usare maglie col numero 88, un riferimento in codice al saluto nazista „Heil Hitler“ (l’acca è l’ottava lettera dell’alfabeto), dopo che il numero era apparso tra le tifoserie, assieme ad altri riferimenti a Hitler e a frasi antisemite.

Foglio di lavoro 4: lo schedario della resistenza

Leggi le schede. Conoscevi già questi simboli? Ci sono informazioni nuove per te? Cos’altro si potrebbe aggiungere? Conosci un simbolo di protesta che manca? Crea una scheda spiegandone il significato e cerca informazioni sull’origine e sull’uso che se ne fa.



* Per i dettagli, consulta questa pagina: https://www.beratungsstelleextremismus.at/wp-content/uploads/2023/09/Verbotene_Symbole.pdf

<https://infoklasse.de/widerstandundprotest/>

<https://abfang.org/gewaltfreiheit/erfolge-gewaltlosen-widerstands/>



Bandiera arcobaleno 1

La bandiera arcobaleno apparve per la prima volta 500 anni fa nel corso della guerra dei contadini. Nel 1525, i ribelli al seguito del riformatore e rivoluzionario Thomas Müntzer portavano una bandiera bianca che recava un arcobaleno e le frasi „verbum domini maneat in eternum“ („La Parola del Signore rimanga in eterno“) e „Das ist das Zeichen des ewigen Bundes Gottes“ („Questo è il simbolo dell’eterno patto di Dio“). L’arcobaleno rappresentava il legame tra l’uomo e Dio e divenne l’emblema del movimento contadino in Turingia.



Bandiera arcobaleno 2

A partire dall’arcobaleno, segno biblico dell’alleanza tra Dio e l’uomo, nel 1913, James William van Kirk, un religioso dell’Ohio, creò la „bandiera della pace“ disegnandovi strisce arcobaleno, stelle e un globo terrestre.

La Bandiera della Pace è il simbolo del movimento pacifista italiano. Adottata dall’attivista Aldo Capitini, fece la sua prima apparizione pubblica nel 1961 in occasione di una marcia per la pace.

Nel 1978, Harvey Milk, il primo funzionario pubblico statunitense a dichiarare pubblicamente le sue omosessualità, incaricò l’attivista e artista Gilbert Baker di progettare una bandiera a sostegno delle minoranze sessuali. Baker usò scampoli di stoffa e li tinse di vari colori: rosa per la sessualità, rosso per la vita, arancione per la salute, giallo per il sole, verde per la natura, turchese per l’arte, blu per l’armonia e viola per la spiritualità. In un secondo momento, per motivi tecnici, si decise di eliminare il rosa e il turchese, riducendo a sei il numero dei colori.



JE SUIS



GILET JAUNE

Gilet gialli

I gilet gialli sono l'emblema del *Mouvement des Gilets jaunes*, un movimento di protesta sorto in Francia nel 2018. Il gruppo non ebbe mai un leader o un protagonista indiscusso. Inizialmente le proteste erano rivolte contro l'aumento dei prezzi del gasolio. Più avanti il movimento chiese l'innalzamento del salario minimo e delle pensioni, poi passò a reclamare un maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali della politica.



Pugno alzato

Il pugno alzato (o pugno chiuso) apparve agli inizi del Novecento in alcune vignette e divenne ben presto il simbolo di lotta dei sindacati e del movimento operaio. Nella guerra civile spagnola il gesto fu adottato dalle forze della Repubblica. Dopo la Seconda guerra mondiale se ne appropriarono i socialisti che lo trasformarono nel loro saluto.

Da allora, il pugno è usato da movimenti antirazzisti e femministi così come da populistici di destra. Nel 2010 il pugno alzato (U+270A) è entrato nel sistema Unicode e oggi è tra gli emoji più utilizzati nelle campagne on-line.





Simbolo della pace

Il „simbolo della pace“ fu creato nel 1958 dall'artista britannico Gerald Holtom per una marcia di protesta contro un centro di ricerca sulle armi nucleari nei pressi di Londra. Holtom unì in un unico simbolo due segni dell'alfabeto semaforico che rappresentano le lettere N e D. Nel simbolo della pace, la N e la D stanno per *nuclear disarmament* ovvero disarmo nucleare, mentre il contorno a forma di cerchio simboleggia il globo terrestre. Successivamente, il movimento per la pace adottò il simbolo in tutto il mondo.



Mano cornuta

L'origine del gesto delle corna è oggetto di varie leggende. Una di esse narra che Pasifae, moglie del re di Creta Minosse, innamorata di un toro bianco, diede alla luce il Minotauro. Il bimbo nacque con una testa taurina, prova evidente dell'adulterio della madre. Per sbeffeggiare Minosse tradito dalla moglie, gli abitanti di Creta presero a salutarlo con la mano cornuta.

Verso la fine degli anni Settanta, il simbolo fu introdotto negli ambienti della musica metal dai gruppi Kiss e Black Sabbath. Tuttavia, si dice che Elvis Presley già nel 1956 rivolse il gesto delle corna al pubblico di un suo concerto. Se la mano cornuta, che ricorda la forma di una forchettina da patatine fritte, sia semplicemente un gesto di complicità tra amanti del metal o se effettivamente rappresenti due corna è questione di interpretazione.





ACAB - 1312

Le combinazioni di lettere e cifre spesso identificano determinati gruppi. Negli ambienti di estrema sinistra della Germania e dell'Austria, l'acronimo A.C.A.B. sta per „All cops are bastards“ ovvero „Tutti gli sbirri sono bastardi“. Nello spazio pubblico, alla sigla A.C.A.B. spesso si sostituiscono graffiti o scarabocchi con le cifre 1312, che rappresentano le stesse lettere attraverso la rispettiva posizione nell'alfabeto. A.C.A.B. è uno di tanti esempi. I gruppi estremisti di tutto il mondo utilizzano motti codificati con cifre o lettere.



Simbolo dell'anarchia

L'anarchismo rifiuta qualsiasi gerarchia o dominio sugli uomini da parte di altri uomini. Gli anarchici ambiscono ad abolire senza l'uso della violenza gli Stati e le grandi organizzazioni. Il loro obiettivo è che gli uomini si uniscano di propria spontanea volontà in piccole comuni o piccoli gruppi in cui tutti hanno pari diritti.

Nell'Ottocento, il movimento anarchico adottò un simbolo massonico che fu esibito per la prima volta durante la guerra civile spagnola, tra il 1936 e il 1939. Nel 1968, il Circolo Sacco e Vanzetti, un gruppo giovanile anarchico, lo diffuse a Milano. Divenuta popolare in tutta Italia, la A cerchiata prese piede rapidamente a livello globale. La A all'interno del cerchio farebbe riferimento al motto „Anarchia è ordine“ (Pierre Joseph Proudhon) oppure starebbe per un nuovo inizio dopo la fine, la distruzione, O.





Pussyhat

Il Pussyhat rosa con le orecchie da gatto è nato nel 2016 a Los Angeles da un'idea dell'architetta Jayna Zweiman e della sceneggiatrice Krista Suh in vista del Women's March di Washington D. C. del 2017. L'intenzione era quella di creare un „mare di berretti rosa“ per esprimere visivamente la forza e il coraggio delle donne.

Uno schema per lavorare ai ferri il berretto, predisposto dalla designer Kat Coyle, si diffuse a macchia d'olio nelle reti sociali. Considerato una tipica attività femminile, il lavoro a maglia divenne il catalizzatore della solidarietà tra donne contro gli attacchi alle conquiste femministe e alla parità dei sessi.

Il nome pussyhat fu scelto in risposta alle esternazioni di Donald Trump, che si sentiva libero di palpeggiare le donne senza chiederne il permesso, ovvero di „prenderle per la gnocca (pussy)“.

L'idea di confezionare copricapi rivoluzionari, tuttavia, non era nuova: infatti, durante la Rivoluzione francese, le donne di mercato che nel 1789 avevano condotto con successo la loro protesta contro il potere costituito sollevarono sedere accanto alla ghigliottina lavorando ai ferri berretti giacobini.



